

IL GIORNALE DELL'INPS

www.inps.it

Publicazione informatica dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale

In questo numero:



MATERNITÀ FLESSIBILE
Ci vuole l'OK del medico
pag. 2



LAVORATORI DIPENDENTI IN PENSIONE
150 mila miliardi nel '99
pag. 3



LAVORO PARZIALE
Assegno familiare intero
pag. 4



INTERESSI DI DILAZIONE
Doppio aumento
pag. 3

Denuncia collaboratori	Una sola volta l'anno	pag.4
Figli disabili	Permessi ai genitori	pag.5
Pensioni e assegno sociale	L'assistenza dei comuni	pag.5
Lavoratori autonomi	In pensione 4.182.000	pag.6
Ferrovie dello Stato	Paga l'INPDAP	pag.6
Frontalieri in Svizzera	Disoccupazione 2000	pag.7
Lavoratori disabili	Il cambio dei permessi	pag.7
È meglio saperlo	Di tutto un po'	pag.8

MATERNITÀ "FLESSIBILE" SE LO CONFERMA IL MEDICO

Le lavoratrici dipendenti da datori di lavoro pubblici o privati possono utilizzare la forma flessibile del periodo d'astensione obbligatoria di gestazione e puerperio.

A precisarlo è il Ministero del lavoro, che d'intesa con il Ministero della Sanità e con il Dipartimento per gli affari sociali, con la circolare n. 43/2000 detta i criteri applicativi della legge 53/2000, che consente di posticipare di un mese l'astensione obbligatoria prima del parto, aggiungendolo al periodo successivo al parto.

Resta ferma in cinque mesi la durata complessiva dell'astensione obbligatoria.

Per ottenere l'autorizzazione la lavoratrice deve presentare la domanda al datore di lavoro e all'Ente che eroga l'indennità di maternità, corredata della certificazione sanitaria acquisita nel corso del settimo mese di gravidanza, rilasciata dal medico specialista (ostetrico-ginecologo) del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato.

Nei casi in cui la lavoratrice è dipendente da azienda soggetta all'obbligo della sorveglianza sanitaria sul lavoro, anche il medico aziendale deve rilasciare apposita certificazione.

La scelta è esercitabile in presenza di determinati presupposti, tra cui:

- assenza di condizioni patologiche che configurino situazioni di rischio per la salute della lavoratrice e/o del nascituro al momento della richiesta;

- assenza di un provvedimento di interdizione anticipata dal lavoro da parte della competente direzione provinciale del lavoro;

- assenza di pregiudizio alla salute della lavoratrice e del nascituro derivante dalle mansioni svolte, dall'ambiente di lavoro e/o dall'articolazione dell'orario di lavoro previsto;

- assenza di controindicazioni allo stato di gestazione riguardo alle modalità per il raggiungimento del posto di lavoro.

ANTONIO PRAUSCELLO VICE DIRETTORE GENERALE INPS

Il dr. Antonio Prauscello, già Direttore generale vicario, è stato nominato Vice Direttore generale dell'INPS con delibera n. 411 del 26 luglio 2000 del Consiglio di Amministrazione.

“Sono certo – ha detto il Direttore generale dr. Fabio Trizzino – che la nomina contribuirà a rendere più incisiva la funzione di coordinamento della Direzione generale e più stretto e proficuo il rapporto con la periferia”

FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI

Nel 99 pagati 150 mila miliardi di lire

Nel 1999 hanno versato contributi IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) al Fondo pensioni lavoratori dipendenti 11 milioni 327 mila iscritti. I pensionati in carico a fine anno al Fondo sono stati 10 milioni 250 mila (compresi i 122 mila trasferiti dall'ex Fondo trasporti) con un rapporto 1: 1,10 tra iscritti e pensioni.

Nel 1999 il Fondo ha liquidato 336 mila

nuove pensioni, per una somma annua di 6 mila miliardi.

Le pensioni esistenti al 31 dicembre 99 - senza tenere conto di quelle dell'ex Fondo trasporti - sono 10 milioni 127 mila, con un importo medio annuo di 14 milioni 815 mila lire e una spesa globale di 150 mila miliardi.

Ecco in tabella le maxi cifre del Fondo per lo scorso anno.

L'ESERCITO DELLE PENSIONI

Categoria di pensione	Fondo pensioni lavoratori dipendenti	Ex Fondo Trasporti	Totale
Vecchiaia	5.480.810	72.403	5.553.213
Invalidità	1.857.413	9.537	1.866.950
Superstiti	2.789.258	40.371	2.829.629
COMPLESSO	10.127.481	122.311	10.249.792

INTERESSI DI DILAZIONE E SOMME AGGIUNTIVE: DOPPIO AUMENTO

Il tasso degli interessi e delle somme aggiuntive è aumentato due volte, la prima con decorrenza 4 maggio 2000 in virtù del Decreto interministeriale del 13 giugno 2000, la seconda con decorrenza 15 giugno 2000 in base al decreto della Banca d'Italia del 10 giugno u.s.

Con il suddetto decreto, i Ministeri del Lavoro e Tesoro hanno stabilito che tutti gli Enti di previdenza possono procedere autonomamente ed automaticamente all'aggiornamento della misura del tasso, sulla base delle determinazioni periodiche assunte dalla Banca d'Italia e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Pertanto, a decorrere dal 4 maggio 2000 l'aliquota percentuale è pari a:

* 9,75% (3,75% + 6 punti) per gli interessi di dilazione

* 12,75% (tasso degli interessi di dilazione + 3 punti) per il calcolo delle somme aggiuntive.

A decorrere dal 15 giugno 2000 l'aliquota percentuale è pari a:

* 10,25% (4,25% + 6 punti) per gli interessi di dilazione

* 13,25% (tasso degli interessi di dilazione + 3 punti) per il calcolo delle somme aggiuntive.

Il lettore che vuol saperne di più può trovare tutti i chiarimenti nella [circolare dell'INPS n. 129 del 10 luglio 2000](#).

PART-TIME: LAVORO PARZIALE, ASSEGNO INTERO

L'assegno per il nucleo familiare spetta ai lavoratori in part-time orizzontale che svolgono prestazioni lavorative per un numero di ore settimanali inferiori a 24, anche per le giornate di assenza dal lavoro dovute a ferie, malattia, maternità, infortunio sul lavoro. Le assenze debbono verificarsi nel periodo contrattuale previsto per lo svolgimento dell'attività lavorativa e debbono essere retribuite o indennizzate. I lavoratori in part-time verticale, invece, non possono fruire dell'assegno per il nucleo familiare per le giornate di assenza che cadono nel periodo di pausa contrattuale.

Per part-time si intende il lavoro a tempo parziale rispetto a quello ordinario previsto dai contratti collettivi di lavoro. Può essere orizzontale, per lavoro svolto per tutti i giorni della settimana ad orario ridotto e verticale, per lavoro svolto per alcuni giorni della settimana ad orario normale oppure per alcune settimane o per alcuni mesi. I contratti collettivi possono prevedere una terza forma di part-time, orizzontale e

verticale nello stesso tempo.

Esiste però una differente prestazione familiare a seconda che si tratti di lavoro svolto per almeno 24 ore e per lavoro svolto per meno di 24 ore.

Almeno 24 ore

L'assegno spetta nella misura intera (sei assegni giornalieri nella settimana) se la prestazione lavorativa settimanale è di durata non inferiore alle 24 ore.

Se il lavoratore ha effettuato almeno 24 ore di lavoro in ogni settimana l'assegno spetta per tutti i giorni della settimana compreso il sabato, in caso di settimana corta.

Meno di 24 ore

Ai lavoratori in part-time, che lavorano meno di 24 ore settimanali, spetta l'assegno per il nucleo familiare solo per le giornate in cui vi sia stata effettiva prestazione lavorativa. In caso di settimana corta, il sabato non lavorato è escluso dal pagamento degli assegni.

DENUNCIA COLLABORATORI

Una sola volta l'anno

Diventa annuale la denuncia dei compensi corrisposti ai collaboratori coordinati e continuativi, meglio conosciuta come modello GLA/D.

A partire dal secondo trimestre 2000 viene modificata la periodicità della presentazione dei dati: le prossime scadenze saranno nel mese di gennaio 2001 per i modelli cartacei e in quello di febbraio 2001 per i supporti magnetici.

Solo per quest'anno, essendo già stata

presentata quella relativa al primo trimestre, la denuncia annuale comprenderà il periodo da aprile a dicembre.

L'INPS consiglia di presentare i dati su supporto magnetico: viene facilitato il lavoro di acquisizione delle denunce da parte degli uffici e quello dei contribuenti e dei consulenti, ai quali l'Ente fornisce gratuitamente un software di controllo che elimina gli errori formali e permette di presentare dati corretti.

FIGLI DISABILI MAGGIORENNI

Permessi ai genitori che lavorano

I genitori che lavorano e che hanno figli maggiorenni disabili possono ottenere fino a tre giorni di permesso al mese regolarmente retribuiti.

I permessi possono essere presi sia in maniera continuativa, oppure frazionati nel corso del mese, anche utilizzando sei mezze giornate lavorative. Non sono invece frazionabili a ore. I tre giorni di permesso si possono ottenere anche se il figlio non è convivente.

La legge infatti, pur ribadendo che il permesso spetta solo se esistono i presupposti essenziali dell'handicap grave, dà la stessa opportunità ai genitori che lavorano, indipendentemente dal fatto che il figlio viva in famiglia o meno.

Nel primo caso i permessi spettano se in

famiglia non sono presenti altre persone in grado di dare assistenza alla persona handicappata.

Nel secondo caso, per poter fruire dei permessi mensili il genitore deve dimostrare che l'assistenza di cui il figlio ha bisogno è contemporaneamente "continua ed esclusiva".

La continuità è data dalla effettiva necessità di accudire quotidianamente la persona handicappata nei suoi bisogni. La esclusività è data dal fatto che non c'è altra persona che può sostituire il genitore nell'assistenza quotidiana.

In entrambi i casi il permesso non spetta quando il figlio è ricoverato in casa di cura a tempo pieno.

PENSIONE E ASSEGNO SOCIALE

Come influisce l'assistenza dei Comuni

Tra i redditi da valutare per il diritto alla pensione sociale o all'assegno sociale dell'INPS si tiene conto anche delle prestazioni erogate dai Comuni, se esse sono pagate con continuità.

Non sono invece da considerare come reddito rilevante per il diritto alla prestazione INPS, le somme erogate dai Comuni senza il carattere di continuità, trattandosi in genere di interventi economici che l'anziano destina a bisogni strettamente connessi ad una sua personale e contingente situazione.

Dal momento, però, che l'esatta applicazione delle norme accennate porta nel primo caso ad una riduzione del trattamento corrisposto dall'INPS, vanificando quindi l'intervento

economico del Comune, è stata segnalata la questione al Ministero del Lavoro per maggiori approfondimenti.

L'assegno sociale

Dal 1° gennaio 1996 sostituisce la vecchia pensione sociale. Spetta ai cittadini italiani sessantacinquenni effettivamente residenti in Italia, il cui reddito non superi i limiti previsti dalla legge (nel calcolo viene considerato anche il reddito del coniuge). Non è reversibile ai superstiti. Per l'anno 2000 l'importo è pari a 643.600 lire mensili per tredici mensilità e il reddito da non superare è di 8.366.800 lire se il pensionato è solo e di 16.733.600 in presenza del coniuge.

IN PENSIONE 4.182.000 LAVORATORI AUTONOMI

Al 31 dicembre 99 sono risultate in pagamento 4 milioni 182 mila pensioni nelle tre gestioni dei lavoratori autonomi. Il numero più alto (2 milioni 64 mila, pari al 49% del totale) riguarda i coltivatori diretti, mezzadri e coloni. I commercianti hanno 995 mila pensioni, pari al 24% del totale.

Sono risultati 4 milioni 267 mila i lavoratori che hanno versato contributi alle gestioni, un numero lievemente più alto di quello delle pensioni.

Se si guarda, però, dentro ogni singola gestione appare evidente - come è indicato in

tabella - che una forte situazione di squilibrio riguarda la gestione agricola, nella quale il numero delle pensioni supera di tre volte quello dei lavoratori attivi.

Sotto questo aspetto la situazione migliore è quella dei commercianti, nella cui gestione per ogni pensione esistono 1,78 lavoratori (1,62 nella gestione artigiani).

Nel complesso ai pensionati delle tre gestioni sono affluiti 42.449 miliardi. Suddivisa la somma per ogni singola tasca, ad ognuno sono toccati - ovviamente come media - 10 milioni 150 mila lire annue.

LAVORATORI AUTONOMI - ANNO 1999				
Categoria	N. iscritti	N. pensioni	Pensioni: importo medio annuo (in lire)	Pensioni: importo globale annuo (in miliardi)
Coltivatori diretti, Mezzadri, Coloni	680.250	2.064.000	9.253.000	19.102
Artigiani	1.817.200	1.123.000	11.710.000	13.146
Commercianti	1.769.300	995.000	10.255.000	10.201
Complessivo	4.266.750	4.182.000	10.150.000	42.449

FERROVIE DELLO STATO

Per ora paga l'INPDAP

Dal 1° aprile 2000 gli iscritti al soppresso Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato passano al Fondo speciale istituito presso l'INPS. Allo stesso Fondo speciale sono automaticamente iscritti i dipendenti delle Ferrovie dello Stato assunti dal 1° aprile in poi. Saranno quindi a carico dell'INPS sia le pensioni già in pagamento, che quelle da

liquidare in futuro.

Per il momento però, nell'attesa che le Ferrovie dello Stato e gli altri Enti interessati mettano a disposizione dell'INPS tutte le informazioni e le procedure di gestione relative alle posizioni assicurative e ai trattamenti pensionistici, sarà l'INPDAP ad assicurare il pagamento delle pensioni, anche se liquidate dopo il 1° aprile.

LAVORATORI FRONTALIERI IN SVIZZERA

Disoccupazione 2000

Per il 2000 il trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera è stato determinato in via provvisoria dal Consiglio di Amministrazione dell'INPS in misura pari al 40% del salario lordo medio annuo percepito in Svizzera nell'anno precedente il periodo di disoccupazione. Nel calcolo del salario sono comprese eventuali indennità per malattia e infortunio, mentre è escluso l'assegno per il nucleo familiare. La prestazione spetta ai lavoratori frontalieri il cui rapporto di lavoro è cessato o cesserà nell'anno in corso.

Chi sono i lavoratori frontalieri

Sono così chiamati i cittadini italiani, in genere residenti in comuni italiani in prossimità del confine, che tutti i giorni lasciano il nostro Paese per andare a lavorare all'estero e tornano a casa la sera. La quasi totalità lavora in Svizzera e, dal momento che i contributi per la pensione e per tutte le altre prestazioni sono versati nel paese in cui lavorano, hanno la possibilità di scegliere tra la pensione svizzera e quella italiana. Nel secondo caso il lavoratore può chiedere alla sede INPS il trasferimento dei contributi versati presso la confederazione elvetica.

LAVORATORI DISABILI

Il "cambio" dei permessi

Il disabile in situazione di gravità che lavora ha diritto di assentarsi dal lavoro per tre giorni al mese oppure, in alternativa, per due ore al giorno.

In genere una volta scelta una soluzione il lavoratore la "usa" per l'intero mese, in quanto la domanda non può essere cambiata nel corso del periodo.

Ma questo è un principio che ammette eccezioni.

La variazione è consentita, in via eccezionale, in caso di esigenze improvvise che l'interessato non poteva prevedere al momento della richiesta. Tali esigenze devono essere in ogni caso documentate.

Vediamo allora in caso di variazione entro il mese come devono essere calcolati i permessi residui, con un esempio nel quale è preso in considerazione un rapporto di lavoro di otto ore giornaliera, per cinque giorni la settimana.

Da giorni a ore. Il calcolo è molto semplice perché il lavoratore che ha utilizzato ad esempio due giorni su tre, potrà contare sull'equivalente orario di un solo giorno, cioè otto ore.

Da ore a giorni. In questo caso il calcolo diventa un po' più complicato. Poniamo che lo stesso lavoratore abbia utilizzato in permessi 20 ore: queste devono essere prima convertite in giorni, dividendole per la durata di una giornata di lavoro (20:8), e il risultato va arrotondato all'unità inferiore se la frazione di giorno è inferiore o pari a 0,50, oppure a quella superiore se supera lo 0,50. Si ha quindi $20:8 = 2,50$, cioè due giorni arrotondati per difetto: il lavoratore ha ancora diritto ad un giorno di permesso. Se le ore utilizzate fossero state 21 non avrebbe avuto diritto ad altri giorni di permesso, in quanto $21:8 = 2,62$ che, arrotondato, diventa tre giorni.

È MEGLIO SAPERLO

INPS
2000

Iscritti INPS in crescita

Sono 17.593.000 gli iscritti all'INPS nell'anno 1999. Rispetto al 1998 risultano 323 mila iscritti in più. Le gestioni che hanno registrato il maggior aumento di contribuenti sono il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (+150 mila) e la gestione separata dei lavoratori parasubordinati (+170 mila).

L'unico saldo negativo (-21 mila) si è avuto nella gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Riscatto laurea

La domanda di riscatto per la pensione del corso legale di laurea può essere presentata in qualsiasi momento, non esistendo per legge un termine di scadenza. E' comunque conveniente chiedere il riscatto quanto prima possibile, perché più aumenta la busta paga e l'età e più ci si avvicina al momento della pensione, maggiore è la somma da pagare per il riscatto.

Per chiedere il riscatto, oltre al possesso del diploma di laurea, bisogna avere versato almeno un contributo settimanale all'INPS, prima o dopo la laurea, cioè in qualunque momento della vita assicurativa.

Promotori finanziari

Gli agenti o i mandatari che svolgono attività di promotori finanziari sono iscritti, ai fini del versamento dei contributi per la pensione, alla gestione INPS dei commercianti.

Il versamento decorre dalla data di iscrizione all'Albo professionale CONSOB. Si tratta di lavoratori che negoziano valori mobiliari, gestiscono patrimoni, raccolgono ordine di acquisto o vendita di valori mobiliari, offrono consulenza, ecc.

L'iscrizione all'INPS deve avvenire entro 30 giorni dall'inizio dell'attività e può essere fatta presso gli sportelli polifunzionali.

Marocco e Albania in prima fila

Sono Marocco ed Albania i paesi che hanno il maggior numero di soggiornanti in Italia. Da soli rappresentano il 21% circa del totale degli stranieri presenti alla data del 31 dicembre '99, secondo il Dossier statistico della Caritas Roma. Per l'esattezza sono presenti 174 mila marocchini e 138 mila albanesi su un totale di 1 milione 490 mila individui. Seguono Filippine, Serbia e Montenegro, Romania e USA. Quest'ultimo, per poche centinaia di persone, scavalca la Cina

Maggiorazioni sociali

Le maggiorazioni sociali spettano ai titolari di pensione INPS integrata al minimo che hanno più di 60 anni (maggiorazione fino a 30 mila lire al mese) o di 65 anni (maggiorazione fino a 80 mila lire al mese). Non si debbono avere redditi personali e coniugali superiori ai limiti fissati annualmente dalla legge. Si tiene conto di tutti i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da IRPEF, ad eccezione di quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare e dagli assegni familiari.